

Complice Shakespeare fanno anche la cura dell'erba

Sventagliate di sole sui prati. Chiazze d'ombra sotto i pini e le palme che circondano la grande platea verde degradante verso una strana costruzione di legno e cartone dipinto. Le piante del bosco di Windsor se ne stanno massicce e corrucciate in mezzo alla ridente flora mediterranea. Che sconfitta. Lo scenario del sabbia grottesco che

na arrivata da New York, esperimenta sul palcoscenico un acrobatico salto del cervo. Nell'aria vastissima fanno uno strano effetto quei «glissandi» che palono scaturire da un'aula di Conservatorio in tenuta di esami. La sera della recita, oltre a quel pianoforte, vi saranno nove strumentini, undici ottoni, due arpe e una batteria. Gli

no, pomeriggio, sera; attori, elettricisti, macchinisti, musicisti; egli dirige tutto, vede tutto, controlla tutto. E a un certo momento imbecca il megafono e la sua voce si diffonde minacciosa facendo balzare in piedi i ballerini in short e maglietta. Anche per gli attori è giunta l'ora di riprendere le prove. Terzo atto. Cicalaggio delle coma-



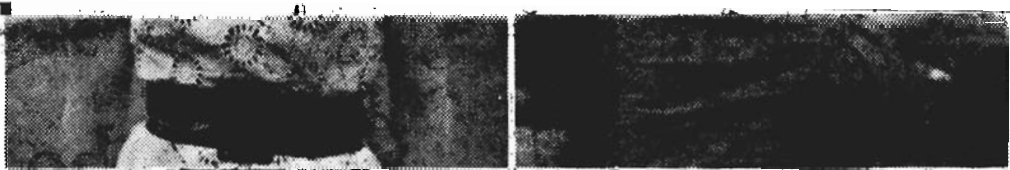
Due giovani interpreti: l'attrice Anna Proclemer (a sinistra) e la ballerina Raimonda Orselli

nell'opera shakespeariana adunerà intorno allo spaurito Falstaff irrocervi e mammouth, nella luce di questo sole meridiano cede il posto ai profili snelli degli alberi di riviera sotto cui si riposano le maschere vive del nostro migliore teatro. Eccole allineate: Andreina Pagnani, un composto sorriso sfumato di incuranza, simmetricamente incorniciato nell'oro zecchino dei capelli a frangia; Paola Bor-

squilli delle trombe rimbaleranno sulle superfici liscie delle scene come sta facendo adesso la voce grave e vibrata di Alessandro Fersen, il regista, che impartisce ordini ai mimi e ai ballerini e disubbidisce i movimenti con la stessa esattezza con cui un pittore collocherebbe i suoi volumi nella limitata economia della tela. Ancora otto giorni. Non ci sono più riposi per Fersen. Matti-

ri. Scoppi di risa attraversano l'aria come brividi e si allontanano verso il mare che luccica. Il destino di Falstaff è segnato dallo spirito di beffa che si nasconde dietro gli sguardi brillanti delle signore di Windsor. Presto la sua «epa tronfia» comincerà comicamente a tremare. Nel silenzio del parco le voci si affievoliscono. Le ombre si allungano. Shakespeare sorride dai declivi indorati fra i pini.





Due giovani interpreti: l'attrice Anna Proclemer (a sinistra) e la ballerina Raimonda Orselli

nell'opera shakespeareana adunerà intorno allo spaurito Falstaff irocervi e mammoth, nella luce di questo sole meridiano cede il posto ai profili snelli degli alberi di riviera sotto cui si riposano le maschere vive del nostro migliore teatro. Eccole allineate: Andreina Pagnani, un composto sorriso sfumato di noncuranza, simmetricamente incorniciato nell'oro zecchino dei capelli a frangia; Paola Bor-

suilli delle trombe rimbaleranno sulle superfici lisce delle scene come sta facendo adesso la voce grave e vibrata di Alessandro Fersen, il regista, che impartisce ordini ai mimi e ai ballerini e distribuisce i movimenti con la stessa esattezza con cui un pittore collocherebbe i suoi volumi nella limitata economia della tela.

Ancora otto giorni. Non ci sono più riposi per Fersen. Matti-

ri. Scoppi di risa attraversano l'aria come brividi e si allontanano verso il mare che luccica. Il destino di Falstaff è segnato dallo spirito di beffa che si nasconde dietro gli sguardi brillanti delle signore di Windsor. Presto la sua «epa tronfia» comincerà comicamente a tremare. Nel silenzio del parco le voci si affievoliscono. Le ombre si allungano. Shakespeare sorride dai declivi indorati fra i pini.



Da sinistra a destra: Paola Borboni, Andreina Pagnani, Camillo Pilotto e Luigi Almirante

boni, trecce brune tirate e raccolte sulla nuca, uno sguardo amichevole e buono (dolcissima emozione di un improvviso incontro: dopo tanti anni! al Pagnani... il povero Lupi, che malinconial, e il povero Pescatori... ricorda? il Gran Premio di Ascot di Wallace, La commedia e La ninfa fedele di Henne-ry e Dean... che magnifica Compagnia!); Anna Proclemer, una bellezza che pare appena sbocciata dal calice bianco di un abito a ricami, tanto è viva e fresca. E poi Camillo Pilotto, un maglione verde e due occhi penetranti; Luigi Almirante, mezzo secolo di teatro; Enrico Viarisis, baffi e profilo che si riconoscono a distanze incredibili; Giorgio Piamonti, il più elegante «gabardine» della riviera. Riposano sdraiati, nell'ombra profumata di magnolie. Approfitano di Shakespeare per fare la cura dell'erba, la quale, com'è noto, dà freschezza alla carnagione e allo spirito.

Poche battute d'arresto in attesa di riprendere la prova. Il maestro Costaguta ripete su un piccolo pianoforte i ritmi di Roman Vlad per la scena dell'ultimo atto e la più giovane ballerina, Raimonda Orselli, appe-

PEGGY MI

Arlington Rond si fermò in mezzo alla stanza buia e tese la mano all'interruttore della lampada da tavolo; ma dopo un momento di esitazione la ritirò, e, avvicinandosi alla porta dello appartamento, «Entra, cara — disse — qui non c'è nessuno; ti ho già detto che Peggy mi ha lasciato. Se non ci fossi stata tu avrei passato la notte solo, e nello stato in cui mi trovo, non avrei potuto sopportarlo. Non voglio accendere la luce; voglio parlarti prima di Peggy: mi sarà facile se tu non vedi il mio viso. Vieni, dammi la mano, siedì qui con me».

Egli accostò due seggiole vicino alla finestra, dalla cui cortina trapelava una luce tenue, appena percettibile, e si sedette.

La sua voce era assai turbata ed egli si interruppe per un momento, quasi fosse assorto a contemplare il soffitto nelle tenebre.

«Non andava così male stasera durante lo spettacolo; finché sono rimasto sulla scena mi sono immedesimato nella parte di un altro; ma dopo, sono ripiombato nei miei pensieri. Ora ci sei tu, che mi aiuti con l'essermi vicina, e credo che questo mio stato non potrà durare a lungo. Con te, qui accanto a me' io spero di togliermela dalla mente, e poi mi sentirò libero come l'aria. Quando parlo della «cosa», io naturalmente alludo a Peggy; ma dev'arrivare a pronunciare il suo nome con la massima indifferenza e sangue freddo. Peggy che fino a poche ore fa era mia moglie! Credimi, Elinor, è assai difficile, dopo essere stato più di un anno il marito di una ragazza, persuadersi a un tratto che non la si deve più vedere».

«Ma non è propriamente questo che io ti volevo parlare: volevo solo assicurarti che tu